

I TARTASSATI E I PRIVILEGIATI

*(L'Arena di Verona – Maurizio Cattaneo,
24/04/2012 pagina 1)*

Non sarà una Imu-bis, ma comunque la si chiami quella spuntata ieri alla Camera è una nuova tassa sulla casa. E arriva dopo l'aumento della benzina, la stangata sull'Iva e il balzo delle tariffe. Allora ci chiediamo: ci voleva davvero il governo dei tecnici per prendere decisioni da sottogovernicchio stile prima (e seconda) repubblica? Dove sono finite le liberalizzazioni, le semplificazioni, la lotta ai cartelli che bloccano la concorrenza? E ancora le misure a favore delle imprese e per mettere in condizione i giovani di trovare lavoro? Per carità, questo governo è in carica solo da quattro mesi; troppo presto per azzardare giudizi definitivi. E rispetto ai predecessori, Fornero & C. sembrano dei giganti di serietà. Però da un esecutivo d'emergenza che non deve fare i conti con l'elettorato, non ragiona su prospettive e progetti personalistici e può imporre scelte ad un Paese annichilito dalla crisi e ad un Parlamento chino sulla propria sconfitta, ci aspettavamo qualcosa di più e di meglio.

Non si può semplicemente tagliare tra le classi più deboli e tassare coloro che di tasse già ne pagano troppe. Perché il Professore non alza lo sguardo sui tanti enti inutili che mangiano miliardi di euro? Perché non interviene sulle spese folli della politica o sugli stipendi dei burocrati? Perché un normale cittadino ora ha un sistema previdenziale più oneroso ed invece un parlamentare no? Come mai su cittadini ed aziende grava ormai un carico fiscale superiore al 50 per cento mentre altri hanno ancora mutui e prestiti agevolati, sgravi e prebende di ogni tipo?

È impressionante vedere da un lato gli scandali

dei partiti, con milioni di euro svaniti nel nulla o utilizzati per spese «di famiglia» e invece dall'altro le tragiche notizie di imprenditori che, stretti da crisi e fisco, si tolgono la vita perché non possono onorare debiti di poche decine di migliaia di euro.

Si è calcolato che tra Imu e la cosiddetta Imu-bis le tasse sulla casa in alcuni casi finiscono per triplicare: come dire che chi pagava 300 euro di Ici, ora ne verserà 900. E l'80 per cento degli italiani è proprietario di casa; anche chi vive con pensioni minime o stipendi bassi. Chi glielo va a dire a questi milioni di italiani che ci sono ancora quelli che vivono nel bengodi? Lo Stato non paga i debiti e le aziende falliscono. Ma se un cittadino ritarda di un giorno un versamento di un'imposta finisce in un incubo.

E allora il momento è difficile, il crac è ancora dietro l'angolo e tutti quindi dobbiamo fare la nostra parte. Ma chi lavora e dà lavoro, chi investe, chi ha coraggio, deve contare su un Paese e un governo davvero coraggioso. E non a parole.

Vicenza, 24 aprile 2012



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Confedir  Mit
Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario

DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE